



125 anni del voto libero in Polonia
Il 7 giugno del 1914, Domenica pubblicò un reportage di Eliana Di Caro sull'anniversario delle prime elezioni libere in Polonia: erano infatti passati 25 anni dal 4 giugno 1889, quando i polacchi andarono alle urne liberamente per la prima volta dopo la caduta del regime comunista



REPORTAGE

1956, il sogno ungherese

Sessant'anni fa la rivoluzione: Budapest ricorda i giovani combattenti per la libertà, meno le figure politiche

di Eliana Di Caro

A Budapest tutti conoscono Andrásy 60. Una strada dove si è consumato a più riprese l'annientamento dell'uomo...



SCENE DALLA RIVOLTA | Alcune immagini fornite dall'Istituto del '56 di Budapest. Sopra, ragazzi «chiamano» alla rivoluzione; a sinistra Maria Wittner (a destra nella foto) e Tamica Katy che fu impiccata perché cinque anni più anziana di lei che invece aveva meno di 20 anni; a destra, la testa della statua di Stalin abbattuta dagli insorti vicino a piazza degli Eroi

Bródy Sándor, segna il salto di qualità e quella che inizialmente era nata come una manifestazione di solidarietà agli studenti polacchi diventa una vera e propria insurrezione...

simila sicurezza femminile di Szlonkó. L'amnistia di cui beneficiò nel '70 (fu una delle ultime a tornare in libertà) aprì la porta a un duro reinserimento per una vita che non aveva potuto vivere...

Nel suo studio Réka Sárközy fa scorrere sullo schermo del computer le immagini del 16 giugno 1956, quando a Budapest ci fu la sollevazione rituale di Nagy: la sua salma era stata dissotterrata dalla fossa 301 (dove era stato gettato dopo l'impiccagione il 16 giugno '58) e così celebrarono i funerali commoventi...

Nelle parole e nei silenzi di tutti si lascia andare Maria Wittner. 80 anni il prossimo giugno, si capisce bene perché. Lei, origini polverose, cresciuta in orfanotrofio, un figlio al quale fu costretta a riservare lo stesso destino perché non aveva i mezzi per crescerlo...

A MILANO Mercoledì 26 ottobre a Milano, a Palazzo Cusani, ci sarà una serata dedicata alla rivoluzione del '56, organizzata dal Consol Generali Indji Timajny, con un concerto e l'intervento del segretario di Stato per i Rapporti con la Cina e l'Europa in Ungheria Miklós Soltész

capitalismo e il socialismo comincia prima su un campo da calcio che altrove. La rabbia e l'orgoglio, per la sconfitta subita dal comunismo subito, passano direttamente dal campo alla piazza. Non tutti, però, si fecero sedurre da rivoluzione e pallone...

PUSKÁS & CO

Così finì la Squadra d'Oro

di Camilla Tagliabue

Un con un padre di nome Lajos non poteva che essere destinato a grande. Gábor nacque nell'Ungheria degli anni Quaranta, quando tre erano le categorie di cittadini: chi è stato in prigione, chi è andato in prigione...

duplicare rivoluzione. La prima, rigata da un sinistro che spara cannonate. La seconda, sfregata da cannonate sinistre. L'allora Nazionale ungherese era «Aranycsapat», la squadra d'oro... Se la guardia di cocca epoviale vedeva un soldato di questi, apprezzava: il più certo, quindi, spiegava Lajos al figlio tifoso...

Così si avverò, se pur al contrario, la profezia dell'allenatore, per il quale «tutto era politica e politico, anche ogni partita». La lotta tra lui e Luigi Bolgolini. La squadra scappata, Roma, pagg. 158, € 7

La storia dell'Ungheria vista con gli occhi di Sándor Kopácsi senza il profilo di ieri e forse consente di capire qualcosa di più. Egli nasce nel 1922, partecipa alla Resistenza contro l'occupazione nazista del Paese. Nel 1952 è nominato questore di Budapest. Nel 1956 si schierò dalla parte dell'insurrezione scoppiata nella rivoluzione. Condannato all'ergastolo, nel 1963 ottiene la grazia...

LA TESTIMONIANZA

Quei giorni, esule in Italia

di Lajos Okolicsányi

Nella classe IV A del liceo Ferenc Kölcsey di Budapest nessuno dei 32 diciottenni pensava che l'imminente esame di maturità del giugno 1956 potesse rappresentare una svolta radicale della propria vita...

Martedì 23 ottobre era una magnifica giornata sole. Settimana prima era in corso la Polonia ed era no avvisaglie dell'insurrezione studentesca erano partite da Szeged. Un corteo di studenti sfilò a Budapest dall'Università al Parlamento e quando vi arrivarono le fila si sono ingrossate di operai, intellettuali, impiegati, uomini e donne, 15 mila persone circa...

IL QUESTORE DI BUDAPEST

Sándor Kopácsi e la voglia di libertà

di David Budissa

I ragazzi mi hanno ascoltato, Sándor. Il loro capo mi ha detto: «Anche noi non ce l'abbiamo con il tuo partito, ma con la tua leadership». Ho bacia la porta finestra una bandiera nazionale. Ho bacia la porta finestra una bandiera nazionale...

struita accanto alla Piazza degli Eroi, viene abbattuta e fatta a pezzi. La Rivoluzione nacque così, spontanea e «cefeale», come scrisse Indro Montanelli. Ripensandosi a mente fredda, fu un evento assurdo portato avanti da un pugno di entusiasti, armati per sé, senza riformatori e senza capi...

Il 5 novembre mi padri decise di espartire. Prendemmo un treno diretto alla frontiera, ove due contadini in cambio di soldi promissero di portarci in Austria. Una volta lì, ci fecero dormire in una scuola attrezzata per accogliere profughi, poi riuscimmo a raggiungere un cugino di mio padre, che ci diede ospitalità in una casa a Vienna per studiare Chimica, poi finalmente ottenemmo una borsa di studio per studiare Medicina all'Università di Padova...

Il mio obiettivo era quello di entrare nella mentalità del Paese ospitante, fare amicizie e abbandonare l'abito dell'esule. Per un anno e mezzo la mia vita fu solo l'Università. Lì conobbi la mia futura moglie, ci sposammo dopo le nostre lauree. Nel '64 sono diventato assistente di Patologia Medica, nell'86 ho ottenuto la Cattedra di Terapia Medica e in seguito quella di Gastroenterologia all'Università di Parma. In Ungheria non tornai fino all'89: ero rimasto un ricercato. I miei compagni della Guardia Nazionale furono tutti arrestati, alcuni condannati a morte, un altro all'ergastolo...